

Cammino di Spiritualità 2007/ 08

Milano settembre 2007

Carissimo/a

Inizio con il racconto che chiude il bellissimo libro di M.Buber " il cammino dell'uomo" (Bose 1990). ***" Un giorno in cui riceveva degli ospiti eremiti, Rabbi Mandel di Kozkt li stupì chiedendo loro a bruciapelo: Dove abita Dio? Quelli risero di lui. Ma che vi prende? Il mondo non è forse pieno della sua gloria?"***

Ma il Rabbi diede lui stesso la risposta alla domanda "Dio abita dove lo si lascia entrare". Dio è là dove noi ci accorgiamo che si prende cura di noi e dove si acconsente a questa iniziativa divina, a questa sollecitudine piena di tenerezza misericordiosa. Davvero dobbiamo lasciarci raggiungere da Dio, come invociamo con il salmo (8,5). ***" Che cosa è l'uomo che te ne ricordi. Il figlio di Adamo che tu ne abbia cura"***

E' questa profonda esperienza spirituale che dobbiamo comunicarci, ascoltandoci, diventando appassionati ricercatori della Sua Presenza, della sua Parola. E' una ricerca che è piena di interrogativi, inquietudini. *"Dio dove sei?"* ci chiediamo spesso provati da eventi vicini o lontani che lacerano le nostre sicurezze, i nostri punti fermi.

E' per questo che non dobbiamo consegnare al nome di Dio con molta facilità e superficialità ciò che accade .

E' la riflessione sapienziale fortemente amara del Qoelet, dove Dio diventa l'ospite nascosto che non ci permette di strumentalizzarlo. E' il Dio nascosto che entra nella nostra vita, si fa continuamente una presenza silenziosa, che ci lascia spesso nel dubbio ***"Affinché l'uomo non capisca nulla di più"*** (Qo 7,14). Non si può immergersi nella condivisione con l'arroganza di chi pensa di essere colui che consegna risposte, si attribuisce ricette di bontà, si rassicura con il proprio impegno. Non esiste esperienza spirituale profonda e vera che non sia attraversata dal silenzio, un silenzio a volte inquieto, dubbioso, che ***" pone a dialogare e quasi a "lottare"*** con questo Dio che si nasconde. Come in Gen 32,23-33 dove Giacobbe lotta con Dio, consegnandoci una esperienza di oscurità e rivelazione in cui Dio si rende presente ma anche tace, si manifesta ma anche si nasconde, si fa incontrare ma attraverso una lotta.

L'esperienza cristiana, di sequela di Gesù di Nazaret si matura in questo scenario di incontri, silenzi, fatiche, ma anche gioie intense e vere. E' questa la spiritualità che dobbiamo cercare di comunicarci, partendo da noi, dal silenzio che sa non "oltrepassare" ma sostare, interrogarsi, dare del tempo per amicizie, legami sinceri.

E' una spiritualità che sa vibrare dalle gioie semplici che si mantengono e si custodiscono pur dentro i drammi , le tragedie soffocanti che sanno di morte.

Mi sovviene la lettura che Francesco aveva voluto che quel giorno prima di morire fosse mandata a una sua amica romana, donna Giacoma dei Settesoli. *“Sappi, carissima, che Iddio, a sua grazia, mi rivelò che la fine della mia vita è ormai prossima. Perciò se vuoi trovarmi vivo, vista questa lettera, affrettati a venire a Santa Maria degli Angeli. Se non verrai prima di sabato non mi potrai trovare vivo. E' porta con te un panno scuro in cui tu possa avvolgere il mio corpo e i ceri per la sepoltura. Ti prego anche di portarmi quei dolci, che eri solito darmi quando mi trovavo malato a Roma”*. Francesco di fronte alla serenità dell'ora della fine non disdegna il dolcino di Giacoma.

Vi sono dunque piccole tenerezze che sono proprio doni che fanno pregustare una gioia che non può e non sarà tolta. In questi anni di ricerca, in quello che chiamiamo il fiume dell'ospitalità, che ci ha posto davanti inedite domande di cura e la scelta dello stare nel mezzo, abbiamo condiviso una ricerca che ci ha fatto cantare il Magnificat, dialogare con il messaggio dell'Apocalisse e farci attrarre dalla dolcissima seduzione del Cantico.

Anche per questo anno propongo le domeniche di Spiritualità avremo come riferimento due testi biblici il libro di Qoelet e il Vangelo delle Beatitudini che ha in se la sua carta programmatico.

Un saluto affettuoso
don Virginio